



Educazione civica. Un'occasione per l'introduzione della cultura bioetica nella scuola

NADIA BETTAZZOLI

Lettera aperta Al Ministro dell'Istruzione MariaStella Gelmini e al Pedagogista Luciano Corradini che coordina la Commissione di studio ministeriale preposta alla definizione delle linee-guida dell'educazione civica, (decreto legge 135/2008-Cittadinanza e Costituzione)

Gentile Ministro MariaStella Gelmini,
Gentile Professore Luciano Corradini,

il decreto legge 135/2008 - Cittadinanza e Costituzione-, inerente all'insegnamento dell'educazione civica nella scuola, mi consente di svolgere alcune osservazioni a cui, come docente di storia e di filosofia, tengo in modo particolare, per le grandi potenzialità che la cultura civica potrebbe e dovrebbe rivestire nella formazione degli alunni. Condivido pertanto l'attenzione da Lei posta, Ministro, all'insegnamento della cultura civica, che spesso è invece snobbato o che comunque possiede un ruolo marginale nei curricoli scolastici. Molteplici sarebbero gli aspetti posti dal presente decreto; in questo contesto mi soffermerò ad analizzare la parte riguardante i contenuti, avanzando una proposta specifica.

A tal scopo mi rivolgo anche a Lei, Professore Luciano Corradini, che coordina una Commissione di studio ministeriale, al fine di redigere le linee-guida dell'educazione civica, da inviare ai diversi Istituti scolastici. Aree contenutistiche di riferimento, indicate dalla Commissione, dovrebbero essere la Costituzione, l'educazione ambientale, la salute e l'educazione stradale, secondo quanto riportato dalla stampa. Ciò che qui voglio proporre, è la possibilità di contemplare, all'interno dell'educazione civica, anche lo studio della cultura bioetica.

Ma, perché la bioetica nella scuola? Quali gli obiettivi? Le rivoluzioni biologiche, mediche dei secoli XIX e XX, nonché lo svilupparsi di cambiamenti tecnologici in tempi molto brevi, pongono agli orientamenti valoriali dell'uomo sfide continue, come mai era accaduto in passato e mettono l'uomo davanti a nuove scelte, per le quali, non sempre, è ancora preparato. Si pensi, per esempio, alle scoperte del genoma, delle cellule staminali, alla clonazione, alle nuove possibilità della medicina in materia di inizio vita e fine vita, alla cura dell'uomo, degli animali, dell'ambiente. Tutto ciò reca con sé nuove domande: fin dove sono applicabili le scoperte della scienza? Quali i suoi limiti? Quale il rapporto naturale-artificiale? Uomo-natura? Quale etica?

La stampa, con sempre più frequenza, ci sottopone casi bioetici, nei confronti dei quali, spesso, diverse sono le posizioni assunte, per la contrapposizione forte, nel presente dibattito italiano, tra bioetica cattolica e laica. Si pensi ad esempio ai casi di Terry Schiavo, Piergiorgio Welby, Eluana Englaro ed alle accese discussioni che ne sono scaturite e che tuttora sono presenti. Il raggiungimento di una cittadinanza democratica potrà essere favorito attraverso la sollecitazione di una riflessione bioetica, che diventi veicolo per il confronto tra posizioni diverse, grazie alla sua

peculiarità di essere argomentativa e attenta al rigore logico. Ecco perché, finalità principe della bioetica è lo sviluppo di quelle capacità critiche, che consentano agli studenti di essere futuri cittadini, in grado di orientarsi nella complessità del mondo attuale; del resto la società civile sarà tanto più ricca, quanto più sarà in grado di trovare valori pubblici condivisi, nella pluralità delle culture e nel rispetto di ogni singolo individuo.

Quali i contenuti e i metodi? Contenuti e metodi rifletteranno la natura stessa della bioetica, caratterizzata dalla sua multidisciplinarietà ed interdisciplinarietà. Essa risulta dall'intreccio dialogico di differenti competenze, che coinvolgono ambiti diversi del sapere: biologia, filosofia, medicina, diritto, psicologia, sociologia, economia, geografia, storia. E' grazie alla filosofia che la bioetica, uscendo dalle questioni tecniche delle varie discipline, ha sviluppato quella dimensione "pubblica", di movimento culturale, che oggi la caratterizza. Tuttavia il dibattito etico, per essere corretto, dovrà possedere, un'adeguata conoscenza del dato scientifico-tecnologico e pertanto il suo essere interdisciplinare con la biologia, diventa premessa necessaria ad ogni riflessione morale.

Detto questo, si evince che la cultura bioetica, ipotizzata all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica, si presta ad un approccio di tipo laboratoriale, che superi la separazione dei saperi, attraverso un insegnamento coerente con i fondamenti teorici ed epistemologici della bioetica stessa. Ciò comporta per i docenti assumere un ruolo progettuale, di ricerca e studio, costruendo, nei Consigli di classe, ponti interdisciplinari; l'educazione civica assumerebbe, in questo caso, il compito di coordinare i differenti interventi programmati. Ritengo, infine, che la declinazione della cultura bioetica potrebbe essere realizzata nei diversi curricula, dalla scuola primaria alla secondaria di primo e secondo grado, secondo scansioni graduate di obiettivi, contenuti e metodi. Auspico dunque, la presente proposta, riguardante l'insegnamento della cultura bioetica nella scuola, possa essere da Lei, Ministro Gelmini e da Lei, Professore Corradini, accolta.

La sezione didattica della Consulta di Bioetica

Nadia Bettazzoli

Liceo scientifico "E. Fermi", Cantù (Co)

Psicologa, Psicoterapeuta.

Lettera pubblicata su *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, n. 1-2, 2009